Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 2

11 gennaio 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Domenico delle Foglie

C'è un'Italia che vorremmo libera, coraggiosa, giusta, buona, aperta, pacifica e pacificata. Noi preferiamo scommettere sui nostri sogni che svelano il seme di Dio che è stato piantato in noi

C'è un'Italia che vorremmo

L'Italia dal satellite (foto Sir)

Nel passaggio da un anno all'altro è giusto sognare. Così come è giusto sperare. Purtroppo l'anno che abbiamo alle spalle è stato durissimo e tante nostre famiglie hanno sofferto. Ma in tanti abbiamo saputo resistere e costruire, nonostante tutto.

Ma ora, in barba ai "purtroppo" e ai "nonostante", proviamo a sognare l'Italia che vorremmo. L'Italia che amiamo e che conta su di noi, cittadini e credenti.

Noi sogniamo un'Italia libera. Dai suoi vizi (o peccati?), dagli inaccettabili silenzi omertosi, dagli orizzonti culturali ristretti, dai tic del "politicamente corretto", dalle invidie sociali, dalle restrizioni mentali, dalle reazioni sociali stereotipate, dalle fughe consolatorie e assolutorie nel "così fan tutti", dalle reazioni irrazionali alle emergenze. Dunque, un'Italia libera di testa.

Noi sogniamo un'Italia coraggiosa. Capace di dare un calcio alle proprie paure, di tornare a rischiare come ha fatto in tanti frangenti dolorosi della propria storia civile ed economica, di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, di guardare più lontano dei prossimi tre mesi, di intravedere un orizzonte comune. Dunque, un'Italia di donne e uomini consapevoli delle proprie forze e dei propri talenti.

Noi sogniamo un'Italia giusta. Dove i giovani abbiano la parte che spetta loro di diritto, dove il futuro non sia una lotteria sociale, dove l'ascensore sociale sia rimesso in moto, dove la giustizia degli uomini sia tale da rendere meno pesante il fardello dei cittadini, dove tutti paghino la giusta dose di tasse perché tutti ne traggano beneficio, dove i diritti basilari siano garantiti a tutti senza distinzione alcuna di sesso razza cultura e religione. Insomma, un'Italia in cui la giustizia sociale sia cercata e praticata.

Noi sogniamo un'Italia buona. Nella quale i buoni non siano considerati fessi, in cui gli onesti meritino il rispetto di tutti, in cui i disonesti siano oggetto della riprovazione sociale, in cui il volontariato sia stimato, in cui lo sguardo non sia sempre velato dall'ombra del sospetto, in cui sia ancora possibile tendere la mano a chi sta un passo

Continua a pag. 2

ECUMENISMO • 2
XIX Giornata per il dialogo tra Cattolici ed Ebrei
di Giovanni de Nicolo

NATALE • 3
Le parole della carità e la pedagogia dei fatti: testimonianze d'amore
di de Palma e Alessandrini

ESPERIENZE • 4
La conversione di due ragazzi musulmani a Casa Betania
a cura di Simona de Leo

TESTIMONI • 5
A colloquio con padre Zanotelli, parlando di Chiesa e Stato italiano
di Luigi Sparapano

CULTURA • 6
Un prezioso studio sul lessico botanico molfettese
di Gianni A. Palumbo

EVENTI • 5
Restaurato il Politticco "della Visitazione", torna a San Bernardino
di Marcello la Forgia

In evidenza •

Calendario Luce e Vita 2015

Il primo numero di Luce e Vita 2015, è uscito in forma di calendario con il messaggio del Papa per la 48^ Giornata della Pace, nonchè con gli appuntamenti diocesani. Chi lo desiderasse può richiederlo in redazione 0803355088

Si celebra il 17 gennaio la XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Prosegue la comune riflessione sulle "dieci parole"

Ebrei e Cristiani, servendo l'Eterno spalla a spalla (Sof 3,9)

di **Giovanni de Nicolo**

Il rapporto tra cristiani ed ebrei è stato segnato da una trasformazione nei documenti della Chiesa, a partire dalla Dichiarazione *Nostra Aetate*, del Concilio Vaticano II, firmata il 28 ottobre 1965. Da quel momento sono state generate notevoli riflessioni e acquisite notevoli convinzioni che la teologa cattolica Mary Boys ha riassunto così: 1. il rifiuto dell'antisemitismo; 2. la confutazione e il rigetto dell'accusa del deicidio; 3. il pentimento per la shoah; 4. il riconoscimento dello Stato di Israele; 5. la rivisitazione e revisione dell'insegnamento dottrinale in relazione agli ebrei e all'ebraismo; 6. il rifiuto di ogni proselitismo nei confronti degli ebrei.

Grazie a figure di spicco in campo ecclesiale e del rabbinato si è sviluppato nel corso dei cinquant'anni dalla Dichiarazione conciliare un movimento di pensiero, volto a rivedere l'interpretazione delle fonti religiose di ciascuna tradizione, che ha in comune i libri dell'Antico Testamento scritti in ebraico. Il legame tra la Chiesa e la Sinagoga si è rafforzato e approfondito con la visita del Santo Padre alla Sinagoga di Roma nel 1986.

Non basta rammaricarsi e condannare le diverse forme di ostilità contro il popolo ebraico, bisognerebbe piuttosto promuovere molto di più l'amicizia, il rispetto e le relazioni fraterne con esso. I cristiani hanno bisogno della fede ebraica per scoprire e conoscere meglio Gesù. Gli ebrei hanno bisogno della fede cristiana per comprendere il contributo spirituale apportato dai discepoli di Cristo a milioni di esseri umani nel corso dei secoli.

Il dialogo tra ebrei e cristiani è oggi alimentato da associazioni denominate Amicizie ebraico-cristiane. Tali associazioni intendono promuovere e approfondire la conoscenza tra ebrei e cristiani nel rispetto della loro identità e nella rinunzia a qualsiasi forma di proselitismo. È chiaro che in ogni paese la vicinanza tra la Chiesa e Israele assume sfumature diverse, in base alla presenza e all'attività di incontri di conoscenza e di ascolto reciproco. Ciò che è avvenuto al cuore della cristianità, avviene in percorsi comuni, all'interno di alcune città dove storicamente si è creata una certa fraternità e dialogo tra gruppi di ebrei e cristiani. Certamente la Chiesa Cattolica può avere un effetto di trascinamento verso altre chiese cristiane per un rapporto positivo con gli ebrei da parte di altre religioni.

Tra le acquisizioni del Concilio c'è l'affermazione che alla stirpe ebraica appartengono i patriarchi e "da essi è Cristo secondo la carne, Figlio di Maria

Vergine. Dal popolo ebraico sono nati gli apostoli, fondamenta e colonne della Chiesa e così quei moltissimi primi discepoli che hanno annunciato al mondo il vangelo di Cristo".

Alla luce del nuovo clima instauratosi, si celebra il 17 gennaio la XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che quest'anno riflette sulla nona parola di Es 20,16: *Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*, in continuità con i temi degli anni precedenti, i quali riprendono le Dieci Parole dell'Alleanza tra Dio e Israele, fondamentali per le due fedi.

dalla prima pagina

di **Domenico delle Foglie**, *direttore Sir*

indietro, in cui camminare e crescere insieme sia la norma. Dunque, un'Italia in cui il bene sia considerato un vantaggio competitivo rispetto al male.

Noi sogniamo un'Italia aperta. All'Europa e al Mondo. All'accoglienza senza retropensieri razzisti e malmostosi. Alle intelligenze più vive e giovani. Alle forze fresche che vengono su dai territori. Ai suoi giovani eternamente in panchina. Ai suoi vecchi che giorno dopo giorno sono considerati un peso insostenibile. Ai figli che tardano a venire. Insomma, un'Italia aperta al futuro.

Noi sogniamo un'Italia pacifica e pacificata. Che rifiuti la violenza in ogni sua forma, sappia contenere l'esasperazione sociale causata dal disagio, gestisca la protesta dentro i cardini del rispetto reciproco, non alimenti lo scontro di classe e il conflitto sociale, sappia portare in tutti i consessi internazionali la voce di chi ama la pace e rifiuta la guerra come forma di soluzione dei conflitti tra i popoli. Un'Italia, dunque, che scelga la pace per sé e per gli altri, senza se e senza ma.

Direte che sogniamo a occhi aperti.

Noi preferiamo scommettere sui nostri sogni che svelano il seme di Dio che è stato piantato in noi. Un seme che è la radice del nostro umanesimo. Un seme morto a Gerusalemme, lanciato nel cuore dell'Europa e in quella terra prediletta che è l'Italia. A noi tutti, italiane e italiani, credenti e non credenti, la responsabilità di farlo rifiorire.

L'umanesimo…

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
Altre informazioni su:

Un percorso di esperienze per correlare le parole della carità con la pedagogia dei fatti

Testimonianze d'amore

*Carissima Dina**,
non mi è facile in questo momento parlare di te perché la commozione è grande, ma te lo devo, ed eccomi qui con carta e penna.

Hai affrontato la malattia con tanta forza d'animo confidando in Dio e nella Santa Vergine, non hai perso neanche in questa occasione il tuo noto senso dell'umorismo continuando a scherzare e a fare battute con i medici e gli infermieri.

Hai dedicato la tua vita agli altri e in ogni ambito del tuo operare hai dato il massimo senza mai risparmiarti.

La scuola: hai amato il tuo lavoro e lo hai svolto con entusiasmo, professionalità e soprattutto tanto amore. I tuoi alunni hanno ricambiato i tuoi sforzi e ancora oggi con grande gioia mi dicevi che tuoi ex alunni, diventati ormai uomini e donne, ti contattavano chiedendoti di incontrarli perché non avevano dimenticato la loro maestra.

La parrocchia: quanto lavoro vi hai svolto, il tuo ambito preferito era la catechesi perché eri convinta che solo la conoscenza profonda di Gesù è fondamentale per mettere in pratica i Suoi insegnamenti ed essere cristiani autentici.

La famiglia: hai amato tuo fratello e hai donato tutto fino ad annullarti per accudire i tuoi genitori con tanto amore e dedizione.

L'amicizia: per te l'amicizia aveva un valore grande e la numerosa presenza qui di tanti, conferma quanto il tuo affetto fosse ricambiato.

Io qui parlo a titolo personale ma sono sicura che molti altri potrebbero raccontare la gioia e la bellezza di averti avuta come amica.

Ciao Dina.

Anna Maria de Palma

** Stralcio di un pensiero letto durante i funerali di Dina Andriola, insegnante, per tanti anni operatrice pastorale alla parrocchia Cuore Immacolato di Maria, deceduta nello scorso luglio*

Caro Luce e Vita,
mio amico da sempre, fin dalla adolescenza; oggi voglio farti una confidenza, spero che tu abbia la pazienza di ascoltarmi: l'anno scorso tu sei stato molto gentile con me, pur così anziana, ricordi? Hai pubblicato, fra le tue preziose pagine, un mio articolo che riguardava la storia di amore fra mia sorella Damiana e lo sposo Ciccio*. Una storia d'amore iniziata col sacramento del matrimonio e durata ben 60 anni, pur con le vicissitudini, alle volte dolorose, e le malattie, che segnano ciascuna vita.

Lo pubblicasti perchè fosse d'esempio e di sprone per le giovani coppie a superare le incomprensioni e, alle volte, i litigi, per mantenere sempre saldo quel vincolo d'amore.

Ed ora la confidenza: quelle due persone sono "volate in cielo". Prima Damiana, malata di Alzheimer, e poi, nella notte dell'Immacolata, lo sposo, Ciccio. Dovrei dire: è finita la loro storia d'amore. No, non è così! La loro storia d'amore continua in cielo. Ciccio non ce l'ha fatta a vivere solo, senza la sua Damiana e l'ha raggiunta appunto quella notte.

Ed ora, nell'abbraccio misericordioso del Signore, il loro amore si è sublimato ed è diventato un "canto di lode e di gratitudine a Dio per il dono dell'amore, che ha segnato tutta la loro vita".

Ecco, ho finito, caro *Luce e Vita*; ora tu racconta questa bella storia d'amore a tutti i tuoi lettori.

Se anziani, saranno edificati e, forse, verseranno qualche lacrima, come la sottoscritta.

Se giovani, vorranno, (spero), mettersi sulla loro scia. Grazie per avermi ascoltata.

Maria Luigia Alessandrini Palmiotto

** Cf* M.L. Alessandrini Palmiotto, *«Il Bello del "per sempre"» in Luce e Vita n. 35 del 27 ottobre 2013, p.7. Ringraziamo ancora l'affezionata e gentilissima Luigia per la condivisione dei suoi affetti più cari.*

Cambiamento
Accoglienza
Rinuncia
Incarnazione
Testimonianze
Amore

Si conclude la rubrica che ci ha raccontato, nel tempo di Avvento-Natale, le notizie buone che avvengono quotidianamente, lontano dai clamori. La pedagogia dei fatti, come ci dice il nostro vescovo, insegna più di ogni altra predica cosa significhi la carità come stile di vita. In questa pagina riportiamo il ricordo di due persone amiche, che ora sono in cielo, due storie di vita che hanno testimoniato un amore semplice e genuino, agli altri o al proprio coniuge.

La rubrica riprenderà in Quaresima

TERLIZZI Nella domenica del Battesimo di Gesù riportiamo l'intervista a due ragazzi turchi che il 3 dicembre scorso hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana

Rinati dall'acqua e dallo Spirito. Una fede gioiosa che contagia

a cura di **Simona de Leo**

Fra' Paolo, all'arrivo a Casa Betania, mi accoglie con gioia e mi saluta con *pace e bene*, il saluto francescano. Più tardi, durante la conversazione con Simone e Nicola, capirò che l'accoglienza è il principio fondamentale su cui si basa la fraternità di Betania, insieme alla preghiera e alla vita in comune.

Nicola e Simone (nella foto con la veste battesimale bianca), musulmani convertiti al Cristianesimo, hanno sperimentato la forte libertà che viene dallo Spirito. Come dice Gesù: Basta avere la fede come un granello di senapa per spostare le montagne

Incontro anche Nicola e Simone che il 3 dicembre, giorno scelto dal Vescovo e dedicato a San Francesco Saverio, protettore delle missioni, hanno ricevuto uno "tsunami di grazia", come dice Annamaria, insegnante di religione che ha seguito il cammino spirituale di Nicola insieme ai frati.

Il vescovo don Gino ha celebrato la cerimonia durante la quale Nicola, 27 anni e Simone, 25, hanno ricevuto in dono i sacramenti di iniziazione cristiana, Battesimo, Eucaristia e Confermazione. E fin qui nulla di strano, a parte l'età matura.

Nicola e Simone vengono dalla Turchia e la prima cosa che mi dicono, con la gioia negli occhi, è che hanno cambiato nome, prima non si chiamavano così. All'inizio era strano sentirsi chiamare con un nome diverso da quello di nascita, ma ora la sensazione è inspiegabile. Entrare a far parte della famiglia dei cristiani, per loro, ha significato cambiare non solo il nome, ma anche l'idea stessa che avevano di Dio. Cresciuti nel loro paese secondo i principi dell'Islam, si sono sempre considerati musulmani alawiti, così come i loro genitori avevano insegnato loro.

Nicola vive in Italia da 12 anni, lavora stabilmente presso un'azienda floricola e condivide l'appartamento con suo cugino Simone che lavora con lui e vive in Italia da due anni. Insieme hanno deciso di condividere il loro cammino di rinascita, la loro conoscenza di un Dio così diverso da come era sempre stato presentato loro. Simone dice che quando chiedeva a sua madre che cosa fossero loro, lei gli rispondeva semplicemente alawiti; qui Simone, grazie ai frati di Betania ha scoperto chi è Dio, ha compreso il suo amore infinito e ha apprezzato l'immensa libertà che Dio ci concede come figli.

La parola libertà ricorre spesso nella conversazione con Nicola e Simone e dai loro occhi traspare una gioia contagiosa che conferma quanto dicono. Cambiare religione ha richiesto un lungo percorso e un forte atto di coraggio; l'accoglienza della fraternità ha prima soddisfatto le necessità materiali, poi piano piano Nicola e Simone si sono aperti alla conoscenza di quel Dio che spinge i frati a donare, ascoltare, ristorare. A Casa Betania hanno trovato sostegno anche nella formazione umana; studiano meglio la lingua italiana, imparano l'educazione e la pazienza, come dice Nicola, vengono informati sulle possibilità di costruire un progetto di vita personale e sociale, anche su come si fa a prendere la patente. Sono orgogliosi e felici, perché la conoscenza di Dio è tutta nuova per loro, la fraternità li ha aiutati a conoscere il vero volto di Dio.

E le famiglie d'origine di Nicola e Simone, come hanno preso questo cambiamento? I due ragazzi, con molta calma dicono che i loro genitori sono felici di sapere che stanno bene e che hanno trovato serenità. I genitori di Nicola erano presenti alla cerimonia e hanno detto di non aver mai visto nulla di così bello in tutta la loro vita. Simone era solo, però ha telefonato subito dopo ai suoi genitori e ha detto loro il suo nuovo nome; sua madre continua a chiamarlo "Embre" che in lingua turca significa semplicemente Amore. Nicola e Simone, però, mi ricordano che non è facile che nel loro paese tutti capiscano questo cambiamento radicale, dicono infatti che nelle grandi città può essere pericoloso che si sappia una cosa del genere, ma loro con fiducia si affidano al Dio che li ha accolti. La fraternità ha a cuore tutti coloro che hanno bisogno di aiuto; fra' Paolo dice che ora è importante che Nicola e Simone si integrino nel tessuto sociale, abbiano relazioni significative anche fuori dalla comunità. La vera sfida sta in questo. La concezione del cristiano maturata in fraternità si scontrerà inevitabilmente con gli atteggiamenti non sempre cristiani che si incontrano nel quotidiano.

Il battesimo è stato un punto d'inizio.

Nicola prega il rosario, mentre lavora. I suoi colleghi ormai non ci fanno più caso perché lo conoscono da tanti anni e sanno che il suo lavoro è impagabile e instancabile. Ai "rinati" in Gesù sembra strano il comportamento dei cristiani che sono fuori e si domandano se davvero conosciamo il Dio di cui loro si sono innamorati. Per la fraternità di Betania è stata una tale gioia vedere Nicola e Simone convinti di accogliere Gesù nella loro vita, ciò è stato possibile solo grazie al grande spirito con cui i ragazzi si sono avvicinati alla conoscenza di Dio.

Nicola e Simone ringraziano Dio per aver conosciuto l'amore attraverso la fraternità di Betania.

INTERVISTA A colloquio con padre Alex Zanotelli, comboniano, in diocesi per i 30 anni della CASA

Accogliere le parole del Papa e ripensare l'economia

a cura di **Luigi Sparapano**

Padre Alex, dopo molti anni torni a Molfetta. Come stai?

«Bene, direi. Sto bene e dico a tutti: guai a lamentarsi, anche perchè i tempi sono duri quindi c'è molto da lavorare».

Dove vivi e di cosa ti occupi adesso?

«Vivo al Rione Sanità di Napoli, una delle zone più difficili della città, nella maniera più semplice possibile, tra la gente e sul territorio e portando avanti una serie di attività. Ma anche su altre zone della città, con i senza fissa dimora, immigrati, Rom, con gli ultimi di Napoli, oltre che portando avanti i grandi impegni, ad esempio sull'acqua bene comune».

Sono passati quasi 21 anni dalla morte di don Tonino. Che cosa è cambiato e cosa è rimasto uguale sul piano sociale nazionale ed internazionale?

«Direi che le cose sono di molto peggiorate e penso che nessuno possa negarlo. Siamo in una situazione difficile. Quello che è invece migliorato, e Tonino avrebbe certamente goduto, è che almeno abbiamo un Papa che sta dicendo le cose che lui ha detto e per le quali è stato quasi perseguitato».

Il papa ha parlato recentemente alla Focsiv di Chiesa del grembiule. É una coincidenza o si è ispirato a don Tonino?

«Credo che certamente si sia ispirato a don Tonino anche se non penso lo conoscesse di persona. Ma adesso che in Italia di don Tonino se ne parla sempre più e girano i suoi testi, può aver letto ed essersi ispirato. Del resto il Papa viene da un'altra esperienza di Chiesa però è giunto a quelle scelte evangeliche che anche don Tonino ha personificato».

Uno dei tuoi argomenti di battaglia è stato ed è quello del mercato delle armi. L'Italia ha una grave crisi economica che potrebbe essere aggredita con la rinuncia agli F35. Com'è la situazione del mercato delle armi?

«Proprio a questo livello le cose sono molto peggiorate rispetto agli anni di don Tonino. Oggi l'Italia spende in armamenti 25-26 mld di euro all'anno, cui bisogna aggiungere 15 mld per gli F35 e ha già investito 5 mld per navi militari. Questa è pazzia totale! Davanti al disastro economico di tanta gente, e dell'Italia stessa, andare a spendere tanti soldi in armi è proprio assurdo, è la negazione di tutto, eppure le cose peggioreranno. Il Governo Renzi ha già promesso a New Port, in Galles durante il summit della Nato, di portare al 2% del Pil gli investimenti in armi. Vale a dire che spenderemo 100 milioni di euro al giorno in armi. Follia pura! Ma dobbiamo ricordarci una cosa: le armi servono a proteggere lo stile di vita del 20% della popolazione mondiale. Sono praticamente necessarie se vogliamo continuare così, ma non possiamo permettercelo perchè anche il pianeta non ci sopporta più».

2015. Quale passo in avanti vorresti facessero lo Stato e la Chiesa italiana?

«Penso che la Chiesa italiana dovrà ascoltare il Papa. Finora direi che dei suoi discorsi ben poco ha recepito. Forse una delle Chiese che fanno più resistenza, soprattutto sul versante di una Chiesa povera con i poveri. Siamo lontanissimi. Deve lasciarsi profondamente toccare dalle sue parole.

A livello di Stato italiano penso che deve rimettersi radicalmente in discussione. Non è più concepibile andare avanti pensando alla crescita. É finita la crescita! Se cresciamo ancora il pianeta ci spazzerà via tra tempeste e altre catastrofi. Non c'è altra via. É inconcepibile che il Governo Renzi con lo sblocca-Italia apra alle trivellazioni, al petrolio... petrolio, carbone devono rimanere dove sono. Non è possibile! Dobbiamo inventarci altro. L'economia va ripensata radicalmente».

CHIESA Verso il Sinodo dei Vescovi (ottobre 2015) e il Convegno ecclesiale di Firenze (novembre)

I Lineamenta del Sinodo

La XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi avrà luogo dal 4 al 25 0ttobre 2015, sul tema: "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".

I *Lineamenta,* cioè il primo dei documenti per tale Assemblea, come indicato da Papa Francesco nel discorso conclusivo della III Assemblea Straordinaria (18 ottobre 2014), sono costituiti essenzialmente dalla *Relatio Synodi* redatta dalla stessa Assemblea. Tuttavia, per facilitare la recezione del documento sinodale e l'approfondimento dei temi in esso trattati, la *Relatio* viene accompagnata da una serie di domande che aiuteranno a continuare il cammino sinodale già iniziato e a preparare il successivo *Instrumentum laboris* della prossima Assemblea Ordinaria.

Il Documento così è stato inviato dalla Segreteria Generale del Sinodo del Vescovi alle Conferenze Episcopali, ai Sinodi della Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*, all'Unione dei Superiori Religiosi e ai Dicasteri della Curia Romana. I suddetti Organismi ecclesiali potranno scegliere le modalità adeguate per verificare la recezione e per l'approfondimento della *Relatio Synodi*, coinvolgendo le diverse componenti delle Chiese particolari e istituzioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali e altre istanze ecclesiali, allo scopo di promuovere un'ampia consultazione sulla famiglia secondo l'orientamento e lo spirito del processo sinodale.

I risultati di tale consultazione dovranno essere inviati alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi entro il 15 aprile 2015, così da poter essere studiati e valorizzati nella preparazione dell'*Instrumentum laboris* che dovrà essere pubblicato prima dell'estate.

Inoltre si invita al frequente uso della preghiera del Santo Padre per il Sinodo sulla Famiglia.

La nostra diocesi si sta attivando in queste settimane per dare il suo contributo di pensiero.

Ne parleremo ancora su queste pagine.

La traccia del convegno

Ad un anno dalla sua celebrazione, è stata pubblicata la **Traccia di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale** (Firenze, 9-13 novembre 2015). Si tratta di un testo (disponibile su www.firenze2015.it con altri materiali) che intende promuoverne il cammino a partire dalle esperienze già in atto nelle Chiese locali e da una riflessione in prospettiva culturale e missionaria sul tema dell'incontro.

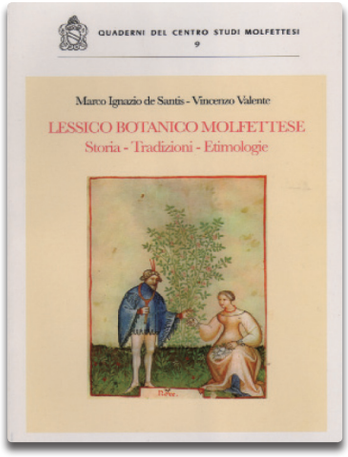
La Traccia sarà presentata alle delegazioni pugliesi sabato 17 gennaio 2015, presso il Seminario Regionale in Molfetta, L'incontro si svolgerà secondo il seguente orario: ore 10.00: preghiera e saluto di Mons. Luigi Martella, nostro Vescovo; ore 10.30: presentazione della "Traccia" da parte di Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese e membro del Comitato preparatorio al predetto Convegno; ore 11.15: presentazione da parte del Sac. Prof. Francesco Zaccaria di alcune esperienze, promosse e sostenute dalla Chiese di Puglia, che attuano nella pastorale il nuovo umanesimo incentrato in Cristo Gesù; ore 11.30: interventi dei delegati; ore 12.40: presentazione del percorso regionale in preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale e del nuovo sito dell'Istituto Pastorale Pugliese; ore 13.00: conclusione.

La nostra delegazione sarà formata dal Vescovo, don Mimmo Amato, don Vito Bufi, Cassiana Albanese, Raffaella De Chirico, Emanuela Maldarella, Luigi Sparapano.

MOLFETTA L'ultimo lavoro letterario di de Santis e Valente a cura del *Centro Studi Molfettesi*

Lessico botanico molfettese

di **Gianni Antonio Palumbo**



Un pregevole lavoro, pubblicato nell'elegante edizione dei "Quaderni del Centro Studi Molfettesi" nel 2014, il *Lessico botanico* a cura di Marco Ignazio de Santis e del compianto Vincenzo Valente, in un fertile circuito di *Storia Tradizioni Etimologie*.

L'introduzione, a cura del demologo e scrittore de Santis, chiarisce i tempi di estrinsecazione e l'architettura del volume, che risponde all'esigenza di "salvare dalla dispersione e dall'obliterazione il patrimonio fitonimico molfettese con buona parte delle tradizioni etnobotaniche di Molfetta e della Puglia". Un'urgenza accentuata dall' 'erosione' del "già ristretto agro molfettese" a fini urbanistici, dal depauperamento del "patrimonio floristico" legato all'uso scriteriato di diserbanti e dalla diminuzione degli addetti alle attività del settore primario.

Il volume è sorto dalla collaborazione tra il professor de Santis e il professor Valente, apprezzatissimo dialettologo, in passato insignito del Premio dei Lincei "Ministero Beni Culturali"; quest'ultimo, "guida per l'area linguistica del lavoro in divenire", si è occupato delle etimologie fitonimiche, ma i suoi problemi di salute e successivamente la morte, avvenuta nel gennaio 2006, hanno impedito l'ultimazione dell'opera. L'interessamento delle figlie del professore ha consentito a de Santis il recupero delle schede, per cui, su 262 interpretazioni etimologiche, 228 sono ascrivibili a Valente e le altre 34 al curatore del volume, che le ha segnalate con la sigla *M.I.d.S.* A Marco Ignazio de Santis è spettato il compito dell'identificazione delle piante, con l'indicazione del "corrispondente nome italiano o, in mancanza, quello toscano", e in più il lavoro di completamento dei lemmi, con le descrizioni, gli elementi di tradizione, le proprietà delle singole piante e altri dati.

Si tratta di un lavoro ambizioso, che si spinge ben oltre rispetto alla semplice classificazione e descrizione delle varietà presenti nell'agro molfettese e assume una dimensione culturale più matura e compiuta. S'inscrive, infatti, seppure con lo sguardo al patrimonio regionale, nel solco della tradizione delle compilazioni cinquecentesche come il commento del Mattioli a Dioscoride, i manuali del Gessner, gli scritti di Ruel o i *Phytognomonica* e la *Villa*, opere di della Porta.

La fisionomia vegetale è inquadrata entro molteplici direttrici, non esclusivamente di carattere etimologico. C'è l'*experientia*, che induce, sulla base del criterio autoptico o di testimonianze di esperti, a individuare zone dell'agro molfettese in cui allignano le diverse varietà. Si riscontra il gusto della curiosità erudita, che individua le occorrenze della pianta in questione nella tradizione culturale europea, a cominciare dall'*àccë* (sedano), primo lemma, attestato nelle aristofanee *Nuvole* come nei *Carmina* oraziani. O che dire, a proposito del *mêscë*, delle suggestioni legate alle feste di calendimaggio, in un trionfo di rami fioriti alle finestre di giovinette in età da marito? Le voci del lessico sono poi completate da ulteriori osservazioni su eventuali usi medicinali o di carattere gastronomico e persino sull'esistenza di adagi popolari che facciano riferimento alle varietà analizzate.

Il lavoro è sorretto da un'accurata e ricca bibliografia, da pregevoli illustrazioni tratte prevalentemente dall'*Iconographia Florae italicae* di Adriano Fiori e da precise indicazioni sulle trascrizioni fonetiche delle voci dialettali. Un'opera dunque meritoria, una piccola gemma incastonata nel patrimonio regionale e nazionale degli studi relativi al lessico fitonimico.

PASTORALE DEL LAVORO L'impegno del Progetto Policoro in diocesi

Invest Yourself e microcredito diocesano

di **Onofrio Losito**

Le attese di speranze e di sogni, specialmente per i giovani, tardano ad intravvedersi all'orizzonte. Sia per i naturali processi di discernimento verso la vita adulta sia per il concomitante complesso periodo sociale e politico che vede nel dramma dell'assenza del lavoro la causa di un affievolimento della fiamma dell'intraprendenza e della voglia di mettersi in gioco. Un segno seppure piccolo di aiuto all'inversione di questa tendenza può essere considerato il progetto diocesano *Invest Yourself*. È un progetto che nasce dal Progetto Policoro in collaborazione con la sezione locale dell'UCID (Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti).

Invest Yourself si prefigge di aiutare il giovane all'avvio di una propria impresa avvalendosi del Microcredito diocesano promosso dall'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta, con un fondo di garanzia che ammonta a 60 mila euro e con investimenti gestiti dalla *PerMicro spa* partner finanziario dell'iniziativa che potrà concedere finanziamenti per un valore tre volte la dotazione del fondo di garanzia. L'obiettivo del Microcredito è quello di rendere possibile l'accesso al credito alle fasce più deboli della popolazione giovanile della nostra diocesi, ritenute "non bancabili", nell'ottica di contribuire alla creazione di occupazione e di generare reddito.

Naturalmente il Microcredito promosso dall'Opera Pia non è un semplice fondo di garanzia patrimoniale, ma si fa "garante" soprattutto delle qualità morali ed etiche dei soggetti individuati come beneficiari dell'operazione, mettendo al centro la persona e non il profitto e garantendo un accompagnamento costante nello sviluppo dell'idea imprenditoriale. Il finanziamento all'idea progettuale per una nuova impresa o per una impresa già attiva sarà di un importo massimo di 25.000 euro con una durata massima di sei anni ed un tasso annuo nominale di 6,90%.

L'utilizzo del Microcredito diocesano, promosso dall'Opera Pia e Confidenze di Molfetta da parte del Progetto Policoro, rende possibile la sua inclusione nella rete nazionale del Microcredito-Progetto Policoro della CEI che conta già in 20 diocesi, ubicate in 7 regioni italiane, l'attivazione di questo servizio di finanziamento. Il Microcredito attivato nella nostra diocesi risulta essere in Puglia il quinto, dopo le diocesi di Andria, Lecce, Nardò e Ugento, quarto come ammontare del fondo di garanzia.

Maggiori dettagli dell'iniziativa ***Invest Yourself*** potranno essere acquisiti presso lo sportello Policoro ogni sabato dalle 10 alle 12 oppure inviando una mail a: **diocesi.molfetta@progetto policoro.it**

ARTE SACRA Dopo 7 anni l'opera è ritornata nella Chiesa di san Bernardino in Molfetta. Bonificato e consolidato, il Polittico è stato inaugurato dopo la celebrazione eucaristica *In Nativitate Domini*

Polittico della Visitazione restaurata l'opera del '500

di **Marcello La Forgia**

Oltre cinquecento anni di storia sono ritornati nella Parrocchia san Bernardino di Molfetta. Donato da Amedeo Lepore nel 1483 per la cappella che si andava erigendo nella chiesa conventuale di san Bernardino, il Polittico, prima presente sull'Altare della Madonna degli Angeli, poi ricollocato nella Cappella Passari, è stata riconsegnato alla Parrocchia san Bernardino dopo quasi 7 anni di lavoro per il suo restauro (ora affisso sul lato destro della Cappella del Santissimo). L'opera restaurata è stata inaugurata dopo la celebrazione eucaristica *In Nativitate Domini* del 25 dicembre us.

Si tratta di un'opera straordinaria e singolare, il cui fascino storico e artistico è stato riportato alla luce attraverso il lavoro di disinfestazione e consolidamento realizzato dalla ditta Lorenzoni Restauri srl di Polignano a Mare, su autorizzazione del direttore della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bari, dott.ssa Rosa Lorusso.

Bonificata la struttura dagli attacchi degli insetti xilofagi (si nutrono di legno vivo o morto), è stato necessario ripristinare la pellicola pittorica e fissare il Polittico su una struttura adeguata, ovvero un pannello piano di color beige oliva chiaro, che ne facesse godere tutta la sua bellezza artistica (in passato, le 6 tavole erano collocate su un piano metallico). Durante i lavori di restauro, è stata rimossa la vernice ossidata per riconferire luminosità al colore originale dell'opera e sono state riequilibrate le integrazioni pittoriche dell'ultimo restauro.

Quella del Polittico è una storia molto particolare, passata di restauro in restauro. Attribuito prima al Vivarini e dopo a Tuccio d'Andria, il Polittico è stato accostato alla maniera del Maestro dei S.S. Severino e Sossio. Gli scomparti dell'opera, forse giuntaci incompleta, raffigurano al centro la Visitazione, a destra S. Bernardino e a sinistra S. Francesco d'Assisi. In alto, in due piccoli ovali, sono dipinti S. Ludovico di Tolosa e Sant'Antonio da Padova, mentre nella predella gli Apostoli affiancano il Cristo benedicente.

L'opera si inserisce nel clima culturale franco-catalano di derivazione partenopea, mentre la predella sembra arricchirsi di spunti e colorismi antonelleschi.

Nel Seicento (1676-1689) intorno alla tavola centrale fu dipinto un motivo a tralcio riemerso nel 1980 durante gli ultimi interventi di pulitura, sotto le sagome lasciate da una settecentesca (1756) cornice dorata, già eliminata nel 1950, che racchiudeva tutte le tavole.

Il primo restauro documentabile è del 1919. La necessità di un ulteriore intervento si verificò al rientro del polittico da Castel del Monte, dove era stato conservato durante il periodo bellico (1940-45). Il polittico già esposto alla Mostra dell'Arte in Puglia dal Tardo Antico al Rococò (1964), è stato presentato alla mostra Restauri in Puglia 1971-81 (Bari, 1982), dopo un ulteriore restauro curato da Michele Giove della Soprintendenza di Bari.

La comunità parrocchiale di san Bernardino gioisce per il "ritorno a casa" di un'opera così prestigiosa, che arricchisce notevolmente il suo patrimonio artistico-spirituale.

MOLFETTA La Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ha festeggiato i 15 anni di diaconato di Tonino Amato

Festa grande per don Antonio

di **Andrea Teofrasto**

Dal 1999 ad oggi, Tonino Amato ha operato un ministero ricco di gioia, al servizio della sua Comunità.

Sono passati pochi giorni da quando la Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesú di Molfetta si è raccolta attorno al diacono Antonio Amato (meglio conosciuto come Tonino) della nostra diocesi, in occasione dell'anniversario dall'ordinazione. Era il 4 dicembre 1999 quando l'allora vescovo, Mons. Donato Negro, impartiva la sacra ordinazione diaconale a Antonio Amato che, nel corso di questi 15 anni, ha esercitato un ministero fecondo e ricco di gioia, sempre al servizio della sua comunità.

La celebrazione solenne per il quindicesimo anniversario dall'ordinazione di Tonino e l'inizio dell'Avvento, hanno rappresentato un'occasione preziosa per riflettere insieme sul tema della fede, sempre più da approfondire e radicare nella vita e nelle opere di ogni giorno. Un giorno speciale per tutta la comunità ecclesiale del Sacro Cuore che ha vissuto l'anniversario dell'ordinazione diaconale come segno di speranza per il futuro, che la impegna ancora di più a pregare e ad operare per le vocazioni alla vita sacerdotale. Il diacono Tonino Amato non ha nascosto tutta la sua l'emozione in occasione della grande celebrazione eucaristica. Sorriso aperto e sguardo sincero, generoso e sempre pronto a stare vicino ai meno abbienti: questo è Tonino cresciuto a pane e parrocchia.

La partecipazione dei fedeli durante la celebrazione, nella quale si respirava un intenso momento di comunione, è stata carica di commozione, in particolare per coloro che conoscono Tonino e il suo operato nella comunità. Per l'occasione erano presenti numerosi fedeli e in particolare gli amici della parrocchia, che per il diacono rappresentano la sua seconda famiglia. Un gioioso momento di festa, al termine della celebrazione, ha suggellato la bella amicizia tra tutti i presenti e il diacono Tonino Amato e soprattutto un bel momento per tutta la Comunità del Sacro Cuore di Gesù.

SPIRITUALITÀ

BATTESIMO DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 55,1-11

Venite all'acqua: ascoltate e vivrete

Seconda Lettura: 1Gv 5,1-9

Lo Spirito, l'acqua e il sangue

Vangelo: Mc 1,7-11

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento

La domenica che celebriamo quest'oggi, dedicata al Battesimo di Gesù Cristo, chiude il breve tempo di Natale, in cui abbiamo contemplato l'Incarnazione del Verbo, quel Dio che si è fatto bambino ed è venuto, nella Sua umiltà, ad abitare in mezzo a noi. Con l'episodio presso il fiume Giordano inizia il ministero pubblico di Gesù, e il mandato è presentato dall'evangelista Marco in modo solenne e con tutti gli elementi propri che la Sacra Scrittura usa per descrivere un intervento divino. I primi versetti del Vangelo li abbiamo già ascoltati nella seconda domenica di Avvento e presentano in sintesi la differenza tra il battesimo di Giovanni e quello di Gesù. Mentre il primo indica la purificazione dal peccato ed una conversione di condotta, il secondo è un vero e proprio prodigio del Signore, è un battesimo che dona la vita nuova, e rende il cuore di ciascun uomo così pulsante da poter rispondere alla Sua chiamata d'amore. Di lì l'evangelista descrive il Battesimo che riceve Gesù dalle mani del suo parente Giovanni, così come avveniva a tanti lì sul fiume. Da un evento comune a molti, il Signore rivolge a Gesù la sua dichiarazione d'amore personale: rispetto agli altri evangelisti, per Marco Gesù è l'unico destinatario della visione e della rivelazione. È stato quello il momento della sua vocazione, quello in cui il Padre gli ha manifestato la missione alla quale lo chiamava. Egli lo fa con le parole che si rifanno a quelle usate dal profeta Isaia, e che sono riportate nella prima lettura di questa domenica, e che su Gesù hanno un senso particolare: egli è il Figlio su cui Dio garantisce di riconoscersi, ma è soprattutto l'amato, il prediletto tra tanti. Anche noi, mediante il battesimo resi conformi a Cristo, dobbiamo sentire rivolte queste parole da Dio, parole che non hanno eguali, poiché Dio ci chiama personalmente e ci fa sperimentare quotidianamente di essere i figli amati, su cui Egli ha posto il Suo compiacimento.

di **Ignazio Gadaleta**

AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

9 V 9,30 Molfetta - Partecipa al ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

11 D 12,00 Molfetta - Amministra il sacramento della battesimo presso la Cattedrale

17 S 10,00 Molfetta - Partecipa all'incontro per i partecipanti al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze presso il Seminario Regionale

San Domenico - Molfetta

Centenario di istituzione della parrocchia

In questo anno 2015 la comunità parrocchiale di San Domenico, in Molfetta, celebra il primo centenario della sua istituzione, risalente al 27 aprile del 1915, quando don Ilarione Giovine fu nominato economo e curato. Egli si adoperò per poter ottenere l'ufficialità civile della parrocchia che giunse con il Regio Decreto del 20 dicembre 1923 ed a seguito del quale l'11 febbraio del 1923 potè essere nominato 1° parroco della parrocchia.
Domenica 18 gennaio, alle ore 18,30, Mons. Martella presiederà la solenne concelebrazione di apertura dell'anno giubilare. Ampio spazio sul prossimo numero.

Segretariato Ecumenismo

Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

Diamo notizia delle celebrazioni comuni organizzate dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, in modo da poter organizzare la partecipazione da parte di parrocchie, confraternite, gruppi e associazioni:
19 gennaio Ruvo SS. Redentore, ore 19,00: Preghiera per l'Unità dei Cristiani
20 gennaio Giovinazzo S. Maria di Costantinopoli, ore 19,00: Preghiera per l'Unità dei Cristiani
21 gennaio Molfetta S. Stefano, ore 19,00: intervento del pastore della chiesa Valdese di Bari **Francesco Carri** durante la Preghiera per l'Unità dei Cristiani.
22 gennaio Terlizzi S. Ignazio, ore 19,00: intervento del **pastore evangelico-luterano Helmut Schwalbe** della comunità Evangelico - Luterana di Puglia durante la Preghiera per l'Unità dei Cristiani.
23 gennaio Molfetta S. Stefano, ore 19,00: intervento di **p. Michele Driga della Chiesa Ortodossa Rumena di Bari** durante i vespri cantati secondo il rito rumeno.
25 gennaio Molfetta Duomo, ore 18,30: Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Luigi Martella** a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Ufficio Catechistico

Incontri cittadini di formazione

"Senti chi parla... saper parlare con la testa e il cuore". Questo il tema generale degli

incontri formativi per catechisti in gennaio: Molfetta, 13/01, 19,30 al Seminario vesc.; Terlizzi, 14/01, 19,30 S. Maria di Sovereto; Ruvo, 15/01, 19,30 Audit. S. Domenico; Giovinazzo, 16/01, 19,30 Audit. Immacolata. Seguiranno le date dei mesi prossimi.

Regalati e regala un abbonamento per il 2015
€ 25 per il Settimanale - € 40 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Ogni settimana un regalo da sfogliare!